

**POESTATE** Inediti di Salvatore Maria Fares, la riscoperta di Ildebrando e una "tavola rotonda"

# Dal tessuto ordinario della vita "una presenza Mariana vera"

## Di un artista dimenticato e del Polo...

Il Festival si chiude domani con la presentazione, nella Chiesa di San Rocco, della raccolta "La ginestra e la pietra". Venti liriche di Salvatore Maria Fares, ispirate ai Misteri del Rosario. Pubblichiamo la prefazione del cardinale José Saraiva Martins.

di **JOSÉ SARAIVA MARTINS**\*

Quanta storia personale, concreta, drammatica e affascinante lasciano trapelare le liriche di questo libro. «Ci sono dei giorni in cui non ci si può accontentare dei Santi ordinari, perché i santi ordinari non bastano più», scrisse Charles Péguy riferendosi alla devozione per Maria (cfr. *Il portico del mistero della seconda virtù*, in *11 Misteri*, ed. Jaca Book, Milano, 1991, pag. 190). Giorni che hanno scavato il solco nell'anima di Fares, che arriva a cantare la presenza di Maria: «Tra i più Santi tu, Santa».

L'Autore non forza il tessuto ordinario della vita, ma lo eleva ancorando l'intero tratto di vita alla Madre di Dio, come ad un presidio, una roccia, una pietra – come dice il titolo –, rupe di riparo che accoglie, quando ne è uogo più, non si addirittura i santi ce la fanno più.

Pensavo, leggendo, che le liriche di Fares piacerebbero, anzi piacerebbero anche a S. Teresa di Lisieux che pur avendo, come molti santi, un animo affinato e poetico, detestava tutto quanto faceva della mamma di Gesù una stella impendibile e lontana. «Ce la fanno vedere inaccessibile, invece bisogna farla vedere imitabile», ha lasciato scritto nel suo *carment jaune*. Aggiungendo poi: «Non è necessario dire cose inverosimili», né farglielo dire.

Tra i molti pregi di queste vere e proprie elevazioni, non ultimo quello di non dire cose inverosimili, ma del loro parlare semplice, un linguaggio diretto che ti entra e ti rimane dentro. È una presenza mariana vera, quella di Fares, iniziata da quel primo suggerimento che il piccolo Salvatore Maria apprende dalle labbra di mamma: «Nel primo mistero si contempla...». Nasce da qui l'aderire, come Maria, a ciò che di più caro abbiamo nella vita: suo Figlio Gesù.

Conto anche in questi frangenti della vita, quando si arrivi al fondo di queste pagine, si vorrebbe essere, almeno per un po', angeli per correre a giocare e a cantare intorno alla Regina, insieme a Leonardo, il figlio amato, volato in Cielo e mai perduto cui Fares dedica i suoi versi.

Ecco, che dire alla fine se non, sempre con Péguy:

*Ce ne han dette tante, o Regina degli Apostoli, abbiamo perso il gusto dei discorsi, non abbiamo più altri se non i vostri,*

*non sappiamo nient'altro che una preghiera semplice.*  
Benedico l'Autore di queste pagine speciali e la sua cara famiglia, le centinaia di anime oranti che hanno intrapreso la lunga crociata di preghiera per Leonardo Maria Fares, con tutti coloro che, leggendo, vorranno abbeverarsi alla "fontana di speranza vivace" (Dante), per familiarizzare con il volto buono del Mistero e diventare un po' più nuovi, e magari più costruttivi, più tenaci e pazienti nelle prove. Sono sicuro che questo libro non mancherà di coinvolgere tanti amici in quel vortice di carità, di misericordia che si cela sotto il volto mariano del cristianesimo, quello vero, quello incarnato in ciascun pezzo di vita e di storia.

\* *Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi*

Domani sera, Chiesa di San Rocco a Lugano, ore 20.30. Con meditazioni organistiche di Diego Fasolis.

**da I Misteri della Luce**

## L'istituzione dell'Eucaristia

*Fu detto che era il Corpo  
e l'Anima, che era già Spirito  
e ancora dono, per quanto  
altro non si compisse  
che non fosse annunciato.*

*Non bastava agli uomini la memoria?  
Occorreva rinnovato battesimo  
con pane e rinvuato  
per restare ed essere a noi  
carne che non decade  
e fuoco eterno di perdono  
e promessa di luce  
alla mensa degli insaziabili di luce.*

*Amore non si nutriva  
se non d'amore.  
Offrì un calice di attese  
per l'ultimo convivio e carne  
senza altra vivanda.*

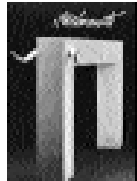
*A questo sarebbe bastata  
la memoria?  
Al pasto perenne sopra le acque  
che trascinano e salgono ad altro  
Giordano?  
Perché da quella notte fu capovolta  
la clessidra della salvezza.*



Lorenzo Lotto, *Madonna del Rosario, 1539*, Chiesa di San Domenico di Cingoli, dove troviamo tematizzati tutti i Misteri.

Due i temi trattati, molto differenti tra loro, giovedì sera alla rassegna poetica. Innanzitutto l'omaggio a Renzo Ildebrando (1956-2002), artista sconosciuto oppure dimenticato, tranne dalla cerchia di affezionati amici. A lui e anche dedicata una piccola mostra con fotografie e alcune installazioni. Operò nella città natale, Lugano, ma poi si ritirò in Portogallo dove morì prematuramente. Ne ha parlato Claudio Gianinazzi, ma soprattutto è stato rievocato attraverso una serie di letture di versi (dal *corpus* di 101 inediti) dove compaiono i temi prediletti, cosmologici, alchemici, i quattro elementi e i tre regni della natura, motivi sostenuti da ritmo e stile in cui la riflessione filosofica ed etica si alterna con l'aspetto ironico e ludico. In lui, che si sentiva erede di una stirpe guerriera, il passaggio e travaso da materia a spirito, da materiale a immateriale, andata e ritorno, avanti e indietro, tra spazio e tempo, sono continui; continuo è il gioco combinatorio di parole e immagini, di astratto e concreto. Riflessione aforistica sugli atti umani, come il mangiare, sugli animali, su natura, cultura e arte (la prima è il grano, la seconda è lo spaghetto, la terza è il sugo...).

Si volva pagina ed ecco il dibattito sul Polo di Lugano, con interventi di Giorgio Giudici, Bruno Corà e Gerardo Rigozzi. Il sindaco di Lugano ha esordito ricordando la genesi di un progetto e di un tale investimento culturale che ha preso avvio quando si decise di dotarsi di una università. In quanto all'ex Palazzo, originariamente, si era pensato ad un'altra destinazione rispetto all'attuale: avrebbe dovuto ospitare una struttura alberghiera e i grandi giochi. In tre giorni (dieci anni Novanta) si cambiò idea. Visti i progetti e considerando anche il fatto che la città aveva perso il suo teatro. Ecco dunque pensare ad un Centro per spettacoli ed esposizioni... Il direttore del Dicastero Attività Culturali, Corà, ha citato esempi di come la cultura possa far da valano per rilanciare un territorio sul piano locale e internazionale, anche in termini d'indotto economico. Il caso più clamoroso, poi ripreso dal direttore della Biblioteca cantonale, Rigozzi, è quello di Bilbao, una cittadina in piena decadenza, rifiorita grazie a strutture e contenuti culturali di alto livello. Il sogno, per tutti, è che Lugano possa rivestire (e investire) le qualità di un simile modello. Ne avrebbe le potenzialità, sottolinea Corà, ma attenzione, avverte Giudici, a non trascurare gli aspetti imprenditoriali, manageriali dell'impresa, da una parte e, dall'altra, a non creare esclusioni e quindi malumori che poi producono opposizioni, resistenze. Si pensa in grande, ambiziosamente ma ci si rammarica che il tema suscitato ancora un dibattito troppo tiepido (Rigozzi). Per ora c'è un grande buco, lavori fermati da un ricorso, scetticismi da superare (come alcune domande dal pubblico hanno dimostrato), ma il futuro, per chi vive al Centro del Polo, resta radioso...



Installazione di Ildebrando ai Giani di Lugano. Per il programma: [www.poestate.ch](http://www.poestate.ch)